

Roadissea

rock opera



un fiume di
musica

Associazione Musicisti di Ferrara- Scuola di Musica Moderna



 COMUNE DI FERRARA
 Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
 Assessorato Politiche per i Giovani



 SCUOLA DI MUSICA MODERNA
 Associazione Musicisti di Ferrara



 Assonanza
 Associazione Scuole di Musica
 dell'Emilia-Romagna

Guida all'Ascolto 2015/16

ingresso libero

inoltre
a partire da dicembre **sessions**
di musica d'insieme guidate ogni
primo e terzo giovedì del mese **aperte a tutti**

programma 2015/16

Sabato 14 novembre ore 15,30:
Il basso nella Black Music degli anni '70
a cura di Andrea Taravelli

Sabato 28 novembre ore 15,30:
**L'evoluzione della batteria: da Gene Krupa a
Yinnie Colajatta**
a cura di Daniele Tedeschi

Sabato 19 dicembre ore 15,30:
Storie di Standard
a cura di Giorgio Rimondi e Massimo Mantovani

Sabato 9 gennaio ore 15,30:
"Django Reinhardt: un fulmine a due dita!"
a cura di Claudio Cedroni; coadiuvano la lezione
Davide Silimbani, Roberto Morandi e Andrea Bondi.

Sabato 23 gennaio ore 15,30:
**Soffiando e risoffiando; Storia ed interpreti
dell'armonica dalle origini ai giorni nostri**
a cura di Gianandrea Pasquinelli e Paolo Santini

Sabato 6 febbraio ore 15,30:
**The Best Singers: stile, musica e mito dei cantanti
che hanno fatto la storia**
a cura di Ambra Bianchi, Viviana Corrieri,
Rossella Graziani

Sabato 20 febbraio ore 15,30:
The Kings of blues: Albert, B.B. And Freddie
a cura di Mario Pantaleoni, Roberto Massetti,
Roberto Formignani

Sabato 5 marzo ore 15,30:
**l'influenza della canzone napoletana nella
musica moderna**
a cura di Sergio Jacuvella

Sabato 19 marzo ore 15,30:
**Nel Giardino del Mago: alchimie del Progressive
italiano e internazionale a confronto**
a cura di Antonello Giovannelli e Limite Acque
Sicure

Sabato 2 aprile ore 15,30:
**Il ragazzo con la spina nel fianco: Morrissey
& The Smiths**
a cura di Roberto Roversi

Sabato 14 aprile ore 15,30:
Woodstock - L'era dell'Acquario
a cura di Ricky Scandiani

Le lezioni si terranno nell'aula magna Stefano Tassinari
Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - FERRARA
INFOTELEFONO 0532 464661

www3.comune.fe.it/amf



 COMUNE DI FERRARA
 Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
 Assessorato Politiche per i Giovani



 SCUOLA DI MUSICA MODERNA
 Associazione Musicisti di Ferrara



 Assonanza
 Associazione Scuole di Musica
 dell'Emilia-Romagna

COME STASERA MAI

OMAGGIO A SERGIO ENDRIGO

13 Novembre 2015 ore 21.00
SALA ESTENSE P.zza Municipale Ferrara

Francesca Marchi - Voce
Corrado Calessi - Pianoforte
Roberto Poltronieri - Contrabbasso
Daniilo Colloca - Chitarra
Massimo Minichiello - Batteria
Gabriele Cesari, Domenico Urbinati, Riccardo Baldrati - Fiati
Federica Caselli, Damiano Rongioletti, Filippo Benvenuti,
Andrea Franchi - Archi

Costo Biglietto:
Euro 10,00
Euro 8,00 per i soci AMF

Con la partecipazione di Claudia Endrigo, figlia del celebre cantautore



Roadissea

rock opera





 Voie Dance



 AMF
 ASSOCIAZIONE MUSICISTI DI FERRARA
 SCUOLA DI MUSICA MODERNA

sabato 28 novembre 2015 - ore 21,00

Teatro Comunale De Micheli - Copparo (Fe)



 COMUNE DI FERRARA
 Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
 Assessorato Politiche per i Giovani



 AMF
 ASSOCIAZIONE MUSICISTI DI FERRARA

SCUOLA DI MUSICA MODERNA

ASSOCIAZIONE MUSICISTI DI FERRARA

"Scuola di musica riconosciuta per l'anno scolastico 2015/2016 con determinazione n.4737 del 17.04.2015 della Responsabile del Servizio Istruzione della Regione Emilia-Romagna, di cui alla DGR n. 2254/2009 come modificata dalla DGR n. 2184/2010"

CANTO MODERNO Viviana Corrieri - Rossella Graziani	BATTERIA Lele Barbieri - Daniele Tedeschi
CHITARRA ROCK, BLUES, JAZZ Roberto Formignani Roberto Poltronieri - Lorenzo Pieragnoli	CLARINETTO Stefania Bindini
PROPEDEUTICA STRUMENTALE / VOCALE PER BAMBINI Ambra Bianchi	TROMBA e TROMBONE Riccardo Baldrati
BASSO ELETTRICO Andrea Taravelli Roberto Poltronieri	FLAUTO TRAVERSO Ambra Bianchi
PIANOFORTE CLASSICO, JAZZ, POP, ROCK Alessandra Gavagni - Ludovico Bignardi - Massimo Mantovani - Corrado Calessi - Ricky Scandiani	VIOLINO e VIOLA Julie Shepherd
TASTIERE Ricky Scandiani - Corrado Calessi	FISARMONICA Ludovico Bignardi
SAXOFONO livello principianti e perfezionamento Stefania Bindini - Federico Benedetti	CONTRABBASSO Roberto Poltronieri
BANJO, PEDAL STEEL, CHITARRA FINGER PICKING Roberto Poltronieri	PERCUSSIONI Flavio Piscopo
IMPROVVISAZIONE PER TUTTI GLI STRUMENTI Federico Benedetti	RITMIA PER BAMBINI Ambra Bianchi
	COMPOSIZIONE MODERNA Corrado Calessi
	HOME RECORDING Luca Malaguti
	ARMONIA Federico Benedetti

GUIDE ALL'ASCOLTO sulla musica moderna, classica e operistica aperte a tutti

CORSI COMPLEMENTARI | TEORIA 1° 2° 3° LIVELLO
HOME RECORDING - CANTO CORALE

Modalità per l'iscrizione sul sito: www3.comune.fe.it/amf
Segreteria per info dalle 15,00 alle 18,00
Tel. 0532 464661 e-mail: amfscuoladimusica@fastwebnet.it
AMF - VIA DARSENA 57 - FERRARA

Roadissea

REDAZIONE

rock opera

**REDAZIONE: RAFFAELE CIRILLO
PAOLO CONCATO
FULVIO GANDINI
ROBERTO MORANDI
VITTORIO FORMIGNANI
CATERINA ZANOTTI**

IMPAGINAZIONE: RAFFAELE CIRILLO

**HANNO COLLABORATO: FEDERICO BENEDETTI, AMBRA BIANCHI,
LOREDANA LIVEROTTI**

“ UN FIUME DI MUSICA® ”: FOGLIO DI INFORMAZIONE PER I SOCI AUTOGESTITO E PUBBLICATO IN PROPRIO
N° 19 NOVEMBRE 2015

SEDE AMMINISTRATIVA E OPERATIVA, VIA DARSENA 57- FERRARA (FE)

TEL. 0532 - 464661 FAX.0532-186 167 1

SITO:WWW.COMUNE.FE.IT/AMF

E-MAIL: UNFIUMEDIMUSICA@GMAIL.COM

FACEBOOK: WWW.FACEBOOK.COM/UNFIUMEDIMUSICA



IL WORKSHOP JAZZ DI SANDRO GIBELLINI



Il Workshop jazz di Sandro Gibellini tenutosi il 12 Maggio 2015 presso l'aula magna "Stefano Tassinari" della Scuola di Musica Moderna è iniziato a rilento e nell'imbarazzo generale: Sandro non sapeva bene come approcciarsi ad un pubblico che con il jazz aveva poco a che fare e le persone presenti, tra cui molti giovani del conservatorio, non sapevano bene cosa aspettarsi.

L'incontro prende comunque il via e Sandro comincia a raccontare, da buon veterano, l'inizio della sua carriera, quando alla fine degli anni '60 inizia ad avvicinarsi alla musica ascoltando i Led Zeppelin, i Beatles e Jimi Hendrix grazie al fratello maggiore, che porta a casa gli LP dalla vicina Brescia. Era un'epoca in cui alcuni gruppi mescolavano diversi generi come i Soft Machine ed i Nucleus, e si iniziava a parlare di Jazz Rock; questo è stato il suo "portone di accesso" al jazz, dal quale, con curiosità crescente, ha conosciuto ed appreso tutte le sfaccettature del jazz, imparando le canzoni

e tirandole giù ad orecchio dagli LP, senza l'ausilio di internet e di libri.

"Io non ho suonato sempre e solo jazz" dice, "ho suonato un po' tutti i generi... ho fatto anche parte per diverso tempo dell'orchestra della Rai....Qui a Ferrara ci sono due musicisti che adoro, uno è Ares Tavolazzi e l'altro Ellade Bandini (presente all'incontro)". Da qui in poi è entrato nella parte più teorica della lezione, dove ha parlato di scale e di arpeggi, seguiti da dimostrazioni pratiche con Roberto Poltronieri al contrabbasso e Ellade Bandini alla batteria.

Non sono nemmeno mancati i consigli per approcciarsi al jazz, sottolineando l'importanza di ascoltare non solo chi suona il proprio strumento, ma anche tutti gli altri: la storia del jazz è ricca di musicisti ispirati proprio da colleghi che suonavano strumenti diversi.

Passando poi a parlare d'improvvisazione, sottolinea che la cosa fondamentale è imparare a memoria il pezzo e la melodia, senza leggerlo all'occorrenza ma canticchiandolo, non limitandosi ad imitare ma cercando di acquisire un linguaggio e di farlo diventare qualcosa di personale.

Prima di suonare qualche pezzo per concludere l'incontro ringrazia il blues che lo ha aiutato a capire quello che succedeva nel jazz e che a contraddistinguere i grandi chitarristi è il suono, sfatando il mito che il vintage è meglio del nuovo raccontando l'aneddoto: "B. B. King sale sul palco dove c'era un Fender vintage tra i migliori mai prodotti, ma attacca la chitarra in un Peavey. Come mai hai usato quello?" Gli chiedono i tecnici "Boh era il più vicino".

Raffaele Cirillo

Home Recording 2.0: L'uso di ProTools



Riparte per il terzo anno consecutivo, Home Recording, un corso tutto nuovo diretto dal bassista, ingegnere del suono e programmatore Luca Malaguti.

Luca Malaguti, da sempre appassionato di musica, elettronica e sperimentazione, inizia a registrare e a manipolare il suono con sistemi economici, arriva poi a lavorare presso la Fonoprint (studio di registrazione noto a livello nazionale per aver ospitato artisti come Lucio Dalla e Vasco Rossi); realizza qui il mixaggio del suo primo disco importante: il doppio album dal vivo “Insieme”, di Ornella Vanoni e Gino Paoli; prosegue la sua carriera registrando, mixando, program-

mando tastiere, computer e suonando il basso in svariate canzoni celebri italiane, fra le tante: “Attenti al Lupo”, “Le Rondini” e “Felicità” di Lucio Dalla, “Bella Signora”, “Banane e Lampone” di Gianni Morandi, “Ci Vuole Un Fisico Bestiale”, “Mare Mare” di Luca Carboni, “Bella d’Estate” di Mango.

Novità assoluta di quest’anno sarà l’utilizzo pratico del software di Avid “ProTools”: il programma di registrazione più diffuso al mondo, da ora disponibile anche in versione gratuita!

Durante questo ciclo di incontri, completamente diverso dai due tenuti gli scorsi anni, si imparerà ad utilizzare ProTools, si prenderà confidenza con i procedimenti di registrazione e si diventerà autonomi nelle registrazioni domestiche.

Il corso ha cadenza mensile, il martedì sera dalle 21:00 alle 23:00 presso l’Aula Magna “S. Tassinari” della Scuola di Musica Moderna, per un totale di otto lezioni. Ha diritto a partecipare al corso chiunque sia interessato.

La prima lezione di quest’anno si è svolta il 27 ottobre, l’affluenza è stata cospicua e chi fosse stato assente ma desidera partecipare, può ugualmente presentarsi alla seconda (la cui data sarà comunicata a breve).

Roberto Morandi

Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare il sito dell’Associazione Musicisti di Ferrara – Scuola di Musica Moderna”:

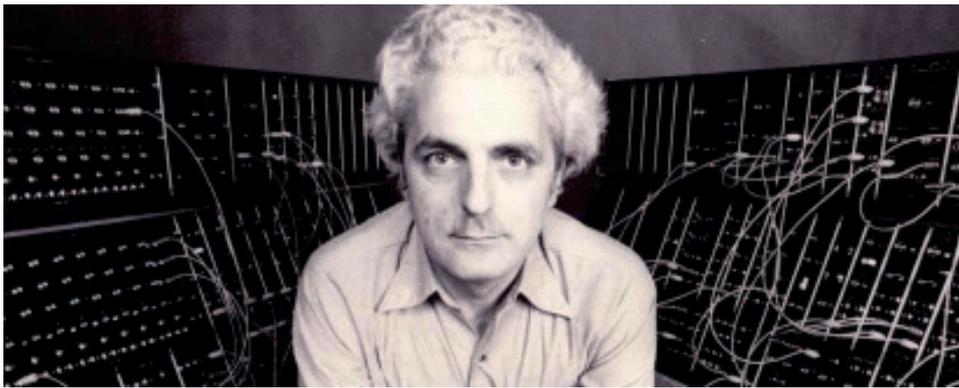
“<http://www.scuoladimusicamoderna.it>
(alla voce Corsi Speciali > Home Recording > Luca Malaguti)”

Link Diretto:

<http://www.scuoladimusicamoderna.it/luca-malaguti-2/>

Qui sono presenti anche, sulla sinistra, i link dei lavori svolti da Luca Malaguti presso la Scuola di Musica Moderna (video il cui audio è stato realizzato con “ProTools”): fra questi si ricorda anche “Roadissea - Rock Opera”, di cui Luca Malaguti è autore dei mixaggi, sia della 1° edizione (1982) sia della 2°, odierna, che sarà presentata il 7 novembre 2015.

PERSONAGGI CHE HANNO CAMBIATO LA MUSICA SENZA ESSERE MUSICISTI: ROBERT "BOB" MOOG



Il 23 maggio del 1934 a New York nasce Robert Arthur Moog. Fu uno dei personaggi che influenzò maggiormente tutte le generazioni successive di musicisti grazie all'invenzione del primo sintetizzatore musicale a tastiera nel 1963. Il "Moog" è di fatto uno strumento che ha permesso ai musicisti di espandere la propria creatività verso sonorità nuove, tanto che è considerato una pietra miliare nella storia della musica rock. La prima azienda che fondò fu la R.A. Moog Co, fondata nel 1953 Moog per produrre kit per la realizzazione dei theremin (strumento utilizzato spesso da Jimmy Page anche in *Whole Lotta Love*). Anni dopo, Raymond Scott, chiese a Moog di produrgli alcuni circuiti elettronici e tra i due nacque un buon rapporto, che contribuì allo sviluppo e alla creazione di nuovi sistemi per creare la musica con componenti elettronici. A partire dagli anni Sessanta, la società passò dai theremin alla produzione di sintetizzatori analogici modulari, che furono chiamati Moog Modular dal nome del loro inventore.

A differenza di altri sintetizzatori già in circolazione, quello ideato da Moog aveva una tastiera di pianoforte nella parte più bassa dell'interfaccia di esecuzione, mentre nella parte superiore era dotato di un telaio su cui erano montati diversi moduli. Ognuno di questi assolveva a una funzione diversa e serviva per generare o modificare i segnali. Modificando i valori dei singoli moduli si creavano suoni e distorsioni sonore diversi. Era uno strumento rivoluzionario perché consentiva di riprodurre una gamma quasi infinita di suoni e fu progressivamente impiegato da numerosi musicisti per sperimentare nuove composizioni. Nel 1965 il gruppo *Lothar and the Hand People* fu tra i primi ad adottare il nuovo sistema, negli anni seguenti lo utilizzarono *Jan Hammer*, *Rolling Stones* e *Beatles*. *Walter Carlos* realizzò nel 1968 l'album "Switched-On Bach", in cui eseguì, utilizzando esclusivamente il sintetizzatore modulare di Moog, l'intero "Concerto brandeburghese n°3" di *Johann Sebastian Bach*. In Italia conobbe una stagione di estesa popolarità nel 1975 grazie al successo da classifica "Amore grande amore libero" di *Federico Monti Arduini* (con lo pseudonimo "Il guardiano del faro").

Dopo una vita passata a progettare e realizzare strumenti musicali elettronici, nell'agosto del 2005 a Moog morì ad Asheville, nel North Carolina, a causa della malattia. In suo ricordo fu costituita la *Bob Moog Foundation*, nata con l'intento di ricordare il ruolo che ebbe Moog nella produzione degli strumenti musicali elettronici e nella realizzazione della musica elettronica. Nonostante il grande sviluppo della musica suonata con strumenti digitali in questi anni, i sintetizzatori Moog sono ancora particolarmente richiesti da compositori e band musicali. Il loro impiego ha consentito di introdurre e perfezionare nuovi stili musicali, creando suoni sostanzialmente impossibili da realizzare in altro modo.

Raffaele Cirillo

IL RITORNO DELLE GUIDE ALL' ASCOLTO

Per il tredicesimo anno consecutivo, allo scopo di promuovere la cultura e l'educazione musicale in tutte le sue forme, l'Associazione Musicisti di Ferrara-Scuola di Musica Moderna, in collaborazione con il Comune di Ferrara- "Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali", Assessorato Politiche per i Giovani, organizza per l'anno 2015-2016 una serie di undici appuntamenti "Guide all'Ascolto" (dal 14 novembre al 16 aprile), che si terranno il sabato pomeriggio, a settimane alterne, a partire dalle 15:30 nell'aula magna Stefano Tassinari della Scuola di Musica Moderna di Ferrara in via Darsena 57.

Novità di quest'anno: ogni primo e terzo giovedì del mese, a partire da dicembre, saranno tenute anche session di musica d'insieme guidate.

Entrambi i cicli di incontri sono completamente gratuiti, aperti a tutti e caldamente consigliati, data l'utilità sia a livello pratico che teorico.

Le guide all'ascolto consistono in lezioni prettamente teoriche, dove vengono esposti ed approfonditi temi fondamentali della cultura musicale; le musiche d'insieme, invece, sono costituite da prove musicali pratiche, in cui si formano gruppi finalizzati alla costruzione di un brano.

Queste session possono essere seguite anche da appassionati che non praticano lo strumento o si sono avvicinati da poco allo studio musicale e sono un'ottima occasione per cimentarsi in brani e/o generi che prima non si conoscevano, imparare diversi stili, venire a contatto con nuovi ritmi, sonorità, sperimentare altre tecniche e fare nuove conoscenze. "L'esigenza di questi appuntamenti è incominciata quando, durante le lezioni di strumento, facendo alcuni riferimenti a stili e/o artisti importanti per la musica studiata, ci siamo accorti che molte nozioni non si potevano dare per scontate: nonostante viviamo in un'epoca in cui gli ipod straripano di brani, spesso non si conosce bene quello che si ascolta e nemmeno da dove proviene tutta questa musica. Con queste lezioni cerchiamo di stimolare l'interesse e l'approfondimento della musica ascoltata e suonata, oltre che creare un ritrovo di persone con stesso interesse" da comunicato stampa.

Roberto Morandi



Guida all'Ascolto
2015/16
ingresso libero

inoltre
a partire da dicembre **sessions**
di musica d'insieme guidate ogni
primo e terzo giovedì del mese **aperte a tutti**

programma 2015/16

Sabato 14 novembre ore 15,30:
Il basso nella Black Music degli anni '70
a cura di Andrea Taravelli

Sabato 28 novembre ore 15,30:
L'evoluzione della batteria: da Gene Krupa a Vinnie Colaiuta
a cura di Daniele Tedeschi

Sabato 19 dicembre ore 15,30:
Storie di Standard
a cura di Giorgio Rimondi e Massimo Mantovani

Sabato 9 Gennaio ore 15,30:
"Django Reinhardt: un fulmine a due dita!"
a cura di Claudio Cedroni; coadiuvano la lezione Davide Silimbani, Roberto Morandi e Andrea Bondi.

Sabato 23 Gennaio ore 15,30:
Soffiando e risoffiando; Storia ed interpreti dell'armonica dalle origini ai giorni nostri
a cura di Gianandrea Pasquinelli e Paolo Santini

Sabato 6 Febbraio ore 15,30:
The Best Singers: stile, musica e mito dei cantanti che hanno fatto la storia
a cura di Ambra Bianchi, Viviana Corrieri, Rossella Graziani

Sabato 20 Febbraio ore 15,30:
The Kings of blues: Albert, B.B. And Freddie
a cura di Mario Fantaleoni, Roberto Massetti, Roberto Formignani

Sabato 5 Marzo ore 15,30:
L'influenza della canzone napoletana nella musica moderna
a cura di Sergio Jacuvella

Sabato 19 Marzo ore 15,30:
Net Giardino del Mago: alchimie del Progressive italiano e internazionale a confronto
a cura di Antonello Giovannelli e Limite Acque Sicure

Sabato 2 Aprile ore 15,30:
Il ragazzo con la spina nel fianco: Morrissey & The Smiths
a cura di Roberto Roversi

Sabato 16 aprile ore 15,30:
Woodstock- L'era dell'Acquario
a cura di Ricky Scandiani

Le lezioni si terranno nell'aula magna Stefano Tassinari
Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - FERRARA
INFOTELEFONO 0532 464661


www3.comune.fe.it/amf

Roadissea:

DOPO 30 ANNI LA ROCK OPERA VA IN SCENA

In occasione della presentazione ufficiale del doppio cd di Roadissea, presso la Sala Estense il 7 Novembre 2015, e la successiva rappresentazione presso il Teatro De Micheli di Copparo il 28 novembre, la redazione di "Un Fiume di Musica" intervista i promotori ed ideatori di questa edizione della Rock Opera: Ricky Scandiani e Virna Comini. Ricky è l'autore dei testi e delle musiche, nonché voce di Ulisse nella prima edizione di Roadissea, uscita su cassetta nel 1982 [vedi precedente numero di Un Fiume di Musica].

Roberto: Roadissea vanta un primato essere la seconda opera rock italiana in assoluto e la prima opera rock realizzata da musicisti non professionisti?

Virna Comini: Esatto la prima è stata Dracula, con David Zadd, realizzata ed eseguita dalla PFM (Premiata Fonderia Marconi) nel 2005.

Ricky Scandiani: A dire la verità, anche se è seconda come realizzazione teatrale, Roadissea, come idea di Rock Opera, è più vecchia di Dracula della PFM [visto che la prima pubblicazione di Roadissea è del 1982 ndr]. Anzi, per essere ancora più precisi, prima di questa, veniva definita come unica opera rock italiana "Orfeo n° 9" da cui è stato tratto anche un film, in cui ha partecipato Renato Zero. Quest'ultima, tuttavia, è sempre stata definita "musical", per la presenza sia di parti recitate che cantate. È questo infatti che contraddistingue una "rock opera": non deve contenere sezioni recitative, ma solamente cantate, come nelle classiche opere liriche. Per questo motivo non ne esistono molte, nemmeno a livello internazionale. Gli esempi più famosi sono "Jesus Christ Superstar", "Tommy" e "Quadrophenia" degli Who, opere, che hanno subito poi modifiche al momento dell'uscita cinematografica.

Virna Comini: Roadissea rappresenta una sfida molto più grande rispetto al "Dracula" della PFM perché non avevamo un produttore conosciuto né uno staff scelto dal produttore stesso. Questo progetto non dispone di musicisti noti al mercato, bensì di allievi bravissimi, non ancora conosciuti nel business musicale ma appartenenti ad una grande scuola di musica. Un impegno che rasenta l'impossibile, poiché tutto è basato unicamente sulle forze di coloro che ci credono. Tenuto conto di ciò, abbiamo un'unica speranza: la buona riuscita della presentazione teatrale in modo che in futuro possa essere riproposta, magari al grande pubblico.

Roberto: Una realizzazione teatrale richiede scenografie, sfondi, luci e molto materiale. Come avete fatto fronte a tutti i problemi legati alla realizzazione delle scenografie?

Ricky Scandiani: Non disponendo di risorse economiche adeguate a procurarci apparecchiature professionali, ne tantomeno pompe idrauliche e altri meccanismi scenici, ci siamo arrangiati con quello che siamo riusciti a trovare. Abbiamo cercato (per essere precisi le ha realizzate in gran parte Virna) di realizzarle utilizzando materiali di recupero, riutilizzando qualsiasi cosa: bottiglie di plastica colorate di succhi di frutta e bevande e materiale di scarto di qualsiasi tipo.

Virna Comini: Abbiamo cercato di supplire con la creatività alla mancanza di denaro; così anche per i costumi, che abbiamo modificato artisticamente. Infatti dietro a questa rock opera, non c'è solo un lavoro creativo-musicale, ma anche artistico e scenico, che comporta un lavoro faticoso, dove l'unica forza di cui ci si può munire è crederci, confermando, ancora una volta, che più che un'opera rock rappresenta un atto di fiducia. È di per sé provante, soprattutto psicologicamente, anche solo l'organizzazione: 52 persone non sono facili da gestire, ancor di più nel corso di due anni e mezzo [che sono passati dall'inizio del progetto nell'aprile 2013], perché gli impegni e le disponibilità di tutti cambiano. Ritengo inoltre che "Roadissea" contenga al suo interno un messaggio davvero significativo, che ricalca la mia opinione: il ruolo di un insegnante non è legato solo alla trasmissione di conoscenze musicali, ma anche far capire come affrontare la vita, incoraggiare a rincorrere i propri sogni, anche se in alto, senza accontentarsi. Per questo per diventare musicisti professionisti, occorre passare ore e ore ad esercitarsi e cercare di capire il proprio strumento, per conoscerlo profondamente superando le difficoltà e andando sempre avanti. Questo penso sia l'insegnamento di Roadissea che poi è l'insegnamento di Ulisse, che





inizialmente vuole terminare la guerra di Troia più in fretta possibile, a questo infatti si deve lo stratagemma del cavallo, ma poi si scontra con una miriade di avversità ben peggiori, che ha dovuto risolvere con astuzia, esattamente come spetta a noi.

Roberto: Parliamo dei personaggi. Ad eccezione di alcune scene iniziali tutti i personaggi sono stati calati nel moderno, rispecchiando anche la volontà di attualizzazione dell'opera. Com'è avvenuto questo "cambiamento"?

Ricky Scandiani: In alcuni casi la modernizzazione era lampante: i mangiatori di loto, che dopo l'ingerimento di tale frutto perdevano conoscenza, sono stati collegati immediatamente agli hippie degli anni '60. Nel caso di Polifemo il

discorso è stato più tortuoso: bisognava giustificare l'accecamento nel contesto della modernità. È stato perciò rappresentato come un uomo e non un gigante, con una spiccata vena antimilitaristica ed ecologista e che si rifiuta di aiutare Ulisse e i suoi uomini, rappresentanti della controparte militare. L'occhio di Polifemo è sede del potere dell'ipnosi, che utilizzerà dopo essere stato sbeffeggiato dagli uomini di Ulisse per contrastarli.

Roberto: I personaggi dunque non sono solo pedine della storia, ma rispecchiano i principali comportamenti umani?

Virna Comini: Fra personaggi femminili abbiamo cercato di inserire tutti gli archetipi della figura della donna.

Ricky Scandiani: Penelope, per esempio, potrebbe essere vista come moglie fedele e ideale, ha un ruolo attivo ed è determinata.

Virna Comini: Circe invece è una donna che ha sofferto, perciò ha una visione negativa dell'uomo e si vuole vendicare contro il genere maschile intero. È per questo che provoca e illude gli uomini di Ulisse, semplicemente per confermare la sua opinione e trasformarli in ciò che lei crede che siano: porci. Con Ulisse invece sviluppa un buon rapporto anche se alla fine il senso del dovere prevarrà in lui.

Ricky Scandiani: Calipso, viceversa, rappresenta l'esatto opposto di Circe: aspetta passivamente che qualcosa accada nell'isola dove è stata relegata dal padre. Eolo è una figura positiva, aiuta segretamente Ulisse racchiudendo tutti i venti che possono rallentarlo lungo il suo percorso.

Virna Comini: L'episodio della Terra del Sole è indicativo del fatto che l'uomo ripeta sempre gli stessi errori non accettando i limiti a lui imposti.

Roberto: Per quanto riguarda i generi, hai mantenuto il progressive dell'edizione dell'82?

Ricky Scandiani: è rimasto in gran parte il Progressive perché era il genere predominante dell'epoca in cui abbiamo realizzato la prima Roadissea e io stesso provenivo da una band progressive. Per la nuova edizione di Roadissea invece è stato necessario modernizzare i brani: è stato rimosso il synth ed è stata introdotta un'effettistica più moderna, soprattutto delle chitarre. Inoltre è presente, come nelle strutture di tutte le opere, un leitmotiv, che si ripete più volte, e si mantiene una costante relazione fra gli stati d'animo espressi nell'opera omerica e gli arrangiamenti dei brani proposti.

Roberto: Perché il finale di Roadissea è differente da quello dell'opera omerica?

Ricky Scandiani: Mentre nella trama originale, le vicende si spingono ben oltre anche alla vendetta sui Proci, Roadissea si conclude nel momento in cui Ulisse tende l'arco. Questa scelta è dovuta all'attualizzazione e all'estemporaneità conferita all'opera e viene giustificata da Omero in persona, che, comparso in scena, afferma che la storia che è stata "nar-



rata” continua anche al di fuori dei limiti del tempo e dello spazio e che, per questo motivo, continua oggi in un contesto diverso.

Virna Comini: Ci sono anche altre attualizzazioni fra cui la trasformazione della Reggia di Eolo in un party di VIP, analogamente i Proci sono visti come politici, che indossano maschere bianche come simbolo di occultamento della loro vera anima.

Ricky Scandiani: Aggiungerei poi che abbiamo cercato di far capire questo scambio e passaggio dall’antichità alla modernità anche nelle scenografie e nei costumi dei personaggi. Gli esempi più lampanti, oltre alla presenza scenografica di colonne greche, sono decisamente i lotofagi vestiti come hippie degli anni’ 70 e gli uomini di Ulisse che indossano divise militari odierne; mentre i Feaci, che sono stati volutamente raffigurati in modo tradizionale, rappresentano va-



lori e usanze civili che sembrano essere scomparsi nel presente fra i quali l’ospitalità, ritenuta addirittura sacra. Il rispetto della sacralità dell’ospite, in più, sarà un tratto che accomunerà ai Feaci il porcaro Eumeo che è il mio personaggio preferito perchè accoglie Ulisse offrendogli del cibo sebbene non abbia di che vivere lui stesso.

Roberto: Abbiamo appena parlato di scenografie e costumi, fatto che rimanda alla rappresentazione teatrale: una delle novità di questa edizione, Come mai avete pensato di proporre Roadissea in teatro?

Ricky Scandiani: L’idea di presentarla in teatro c’era già 30 anni fa, mentre ancora terminavamo la prima edizione. Ci ho poi provato più volte. Ero anche entrato in una compagnia teatrale in modo da poterla inserire nel loro repertorio, poi non è stato così.

Virna Comini: Ennesima conferma che non basta una sola persona a crederci.

Roberto: Quindi, l’idea di ripresentare Roadissea, è sempre stata nell’aria?

Ricky Scandiani: Sì, esatto. E l’ingranaggio che ha fatto ripartire il “meccanismo Roadissea” è stato piuttosto fortuito: la voglia di riprovarci è tornata quando se ne è parlato con Roberto Formignani, che mi aveva proposto di inserire qualche brano dell’Opera nel Rock’n’Dog (concerto degli insegnanti della scuola di musica moderna a favore della lega nazionale per la difesa del cane). Ho considerato l’idea di realizzarla coinvolgendo gli allievi della scuola per il semplice motivo che ero sicuro di trovare la carica che avevamo noi quando abbiamo registrato Roadissea per la prima volta. E così è stato. Mi è arrivato tanto dagli allievi e si è venuto a creare un clima stupendo. È stato poi bellissimo ritrovare Luca Malaguti, autore dei mixaggi della prima edizione del 1982 e ha dell’incredibile pensare che si ricordasse ancora tutto.

Virna Comini: un’altra novità sarà il fumetto incentrato e dedicato a Roadissea. Abbiamo voluto soddisfare, tramite questo progetto, il concetto di arte totale aggiungendo anche l’arte grafica. Abbiamo contattato un editore unendo così la nostra passione per questa Rock Opera a quella per il fumetto di Francesca Cosaro. Il risultato di questa coesione sarà un fumetto (il quale sarà disponibile già il 28 Novembre per la rappresentazione al teatro “De Micheli” di Copparo), in cui saranno gli stessi cantanti di questa edizione a dare il volto ai personaggi. Stiamo anche lavorando ad un sito intero dedicato alla Roadissea, in cui abbiamo previsto una parte interamente dedicata al fumetto, e altre in cui si parlerà di tutti gli interpreti.

Roberto Morandì e Vittorio Formignani

RECENSIONE DEL LIBRO: “VITE AFFOGATE NEL BLUES”

Di Roberto Menabò

ROBERTO MENABÒ

Vite affogate nel blues



Bluesmen: vite tormentate, difficili, segnate da fame, povertà e duro lavoro; nei pochi momenti liberi passati tra una festa campestre e un juke joint le uniche distrazioni erano l'alcol, le donne e naturalmente la musica, il blues. C'è tutto questo in “Vite affogate nel blues”, il libro di Roberto Menabò che narra le vicende di bluesmen nati tra '800 e '900 ed attivi nei primi decenni del secolo scorso nel sud degli Stati Uniti.

Accanto a musicisti più noti come Charlie Patton, Bukka White o Blind Lemon Jefferson, l'autore ci presenta un mondo di artisti, sconosciuti ai più, ma non per questo meno interessanti e significativi nell'evoluzione del genere. Per ogni bluesman Menabò narra un breve racconto, un condensato della loro vita, ricco di aneddoti ed avvenimenti. Ogni storia immerge il lettore nell'atmosfera che si respirava a quel tempo e lo conduce dagli assolati campi e le polverose strade del Mississippi ai primi studi di registrazione di Chicago,

passando per le strade più malfamate di Memphis e St Louis. Tra le tante interessanti storie una curiosa riguarda Skip James: recatosi ad un'audizione si rese conto che non c'era un pianoforte e fu quindi “costretto” a suonare la chitarra, ma bastarono due strofe e il giorno seguente si ritrovò a registrare negli studi della Paramount. La narrazione è agile, lineare, ma anche ricca di metafore e citazioni letterarie e, per usare le parole dell'autore, “un po' linguacciuta”. Menabò dimostra di essere molto colto e preparato oltre che un notevole musicista, come ha potuto appurare chi ha partecipato alla presentazione in musica del libro presso l'aula magna della Scuola di musica. Una lettura snella, piacevole, un viaggio appassionante alle radici della musica.

PAOLO CONCATO

IL SUONO: I RETROSCENA DELLE EMOZIONI

Un libro per capire “cos'è, come nasce, come viaggia, come si conserva e come ci cattura” la musica che ascoltiamo ogni giorno.

Se il più delle volte il problema dei testi tecnici e scientifici sta nella loro difficile comprensione ai non esperti, l'esatto opposto si può dire dell'opera di Dionisio Ferrari, in cui i principali concetti della fisica del suono e della meccanica delle strumentazioni musicali sono spiegati con una chiarezza e una limpidezza espressiva tali da rendere semplici concetti che altrimenti non potrebbero mai apparire tali. “Il Suono: dalle Vibrazioni al Cuore, il Lungo Percorso di un Attimo” è un libro che personalmente consiglierei a tutti gli appassionati di musica: dai musicisti che volessero approfondire le loro conoscenze, e magari trovare meno difficoltà nel “colorare” timbricamente le note che hanno in mente, fino a coloro che, spinti dalla semplice curiosità, volessero semplicemente scoprire cosa stia dietro all'emozione generata da queste note.

La riflessione a cui porta questo libro è il fatto che la musica non sia semplicemente il susseguirsi di variazioni di altezze, bensì sia dinamica e timbrica; la cui piacevolezza non è unicamente influenzata dalle doti tecniche del musicista, ma da tutti i fattori, anche accidentali, che si frappongono fra la vibrazione di un corpo e l'orecchio dell'ascoltatore: strumentazione elettronica, metodi di registrazione e incisione, ambiente di riproduzione eccetera.

Nei 10 capitoli del libro è infatti spiegato cos'è il suono e come avviene la sua cattura e correzione, i mezzi necessari al suo trasporto e alla sua amplificazione o conservazione, fino alla sua diffusione e a come gli ambienti possano influenzare quest'ultima. Un testo di grande spessore e di semplice lettura, fondamentale per capire come avvenga questo “lungo percorso di un attimo”, in grado di suscitare in noi un universo di emozioni come solo la musica può fare.



Fulvio Gandini

“Conservatorio G. Frescobaldi e Amf - Scuola di Musica Moderna a confronto”

Conservatorio o Scuola di Musica?, “questo è il problema” direbbe l'Amleto di Shakespeare, ed in un certo senso, per quanto mi riguarda, è così.

Più volte mi sono interrogata su quale delle due scuole potesse essere più utile ed offrirmi una maggiore e migliore conoscenza musicale.

Parto con il descrivere in che modo mi sono avvicinata alla musica.

In quarta elementare, alla recita della scuola, avevo fatto un figurone cantando da sola un pezzo di un brano tanto che, per un anno intero, mia madre, contenta del mio interesse per la musica, si adoperò per trovare una qualche occasione in cui potessi cantare. Due anni dopo, all'inizio della prima media, mi ritrovai all'audizione per entrare nel coro delle voci bianche del Conservatorio, dove ho poi cantato per sei anni. A 16 anni, provai ad entrare ai pre accademici per aumentare la mia conoscenza della teoria musicale (solfeggio, armonia, storia della musica, musica d'insieme...) e per perfezionare le mie abilità ancora scarse. Intanto, in terza media, iniziai privatamente lo studio del pianoforte per poi spostarmi alla Scuola di Musica Moderna dove suono tutt'ora.

Sono dunque partita da studi classici, che per una preparazione di base per la musica sono fondamentali ma, a mio avviso, non sufficienti, perché molto inquadrati e con poca libertà di interpretazione lasciata agli studenti. In questo la scuola di musica moderna mi ha dato moltissimo: la possibilità di aprire i miei orizzonti, di scoprire nuovi generi, nuovi artisti, e modi di fare musica completamente svincolati dalla pura esecuzione, cercando sempre quella piccola variazione che rende particolare e personale un brano.

Apprezzo dunque molto entrambe le parti, per le ottime preparazioni che offrono, che a mio parere si completano vicendevolmente e che mi auguro possano permettermi in futuro di diventare una musicista “tuttotondo”, aperta ad ogni tipo di genere musicale.

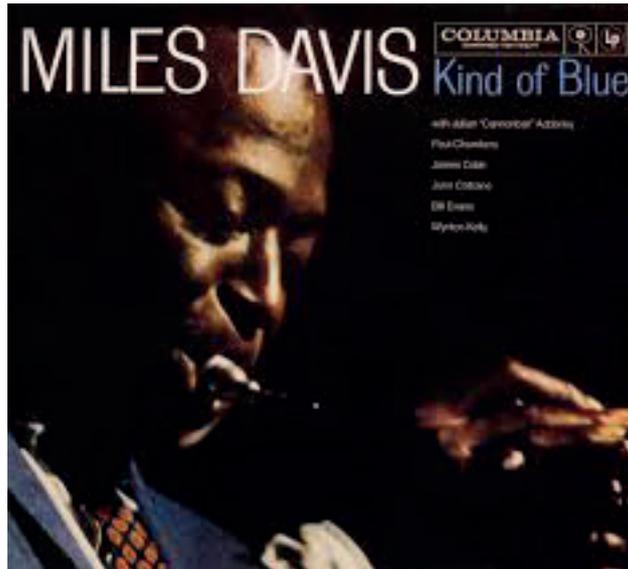
Caterina Zanotti



conservatorio statale di musica
G. Frescobaldi - Ferrara



GLI ALBUM CHE HANNO CAMBIATO LA MIA VITA



Miles Davis "KIND OF BLUE" (1959)

Tracce: So What - 9:22; Freddie Freeloader - 9:46; Blue in Green- 5:37; All Blues 11:33; Flamenco Sketches- 9:26

formazione:

Miles Davis-tromba

Julian "Cannonball" Adderley-sax contralto, ad eccezione di Blue in Green

John Coltrane-sax tenore

Wynton Kelly-pianoforte, soltanto in Freddie Freeloader

Bill Evans-pianoforte

Paul Chambers-contrabbasso

Jimmy Cobb-batteria

Possiamo dire che quando ascoltai "Kind of Blue" per la prima volta, di jazz non sapevo nulla. A dire il vero, non so nemmeno come mi ritrovai con quel disco sul piatto. A Ferrara, di dischi di jazz ne giravano pochi, grazie ad arrivi più o meno casuali nei rarissimi e sforniti negozi teoricamente destinati a tali articoli (non parlo di anteguerra, ma degli anni settanta...). Le informazioni un po' raffazzonate che avevo del "who's who" del jazz, e della musica in generale, venivano da giornali che mischiavano allegramente cultura alternativa (del tipo "come coltivare cannabis sul balcone della cucina e far credere a mamma che è una varietà di rosmarino"), progetti di rivoluzione e stili musicali diversi, dal rock progressive ai più improbabili free-jazzmen nostrani. Il nome di Miles Davis l'avevo sicuramente sentito da qualche parte, ma molto probabilmente fu la copertina dell'album che mi spinse a comprarlo: l'immagine di quel trombettista nero che suonava con gli occhi chiusi, senza alcuna traccia apparente di sforzo fisico sul volto, una specie di elegante enigma che emergeva da uno sfondo notturno, era la promessa di una musica al tempo stesso sensuale e profonda, un'esperienza ricca insomma per il corpo e per lo spirito.

L'opera mantenne le sue promesse, anzi superò ogni mia aspettativa, e ciò fin dal primo brano, oggi un classico su cui centinaia di musicologi hanno versato (purtroppo, per certi versi...) fiumi d'inchiostro: "So What". Potrei dire che tutte le anime del jazz sono contenute in quei nove minuti di musica: dapprima, nell'intro, gli accordi scarni per quarte del piano di Bill Evans emergono dall'oscurità trasognata di un paesaggio lunare, con delle frasi esitanti di Paul Chambers al contrabbasso, che si chiede come muoversi su quel terreno accidentato.

Poi il basso parte su un riff scritto ed oggi arcinoto, che dopo 16 battute sale di un semitono continuando invariato, con i tre fiati armonizzati che gli rispondono incessantemente con un motivo ritmico ripetuto, come in un brano di Count Basie, ma qui scorticato da una specie di volontà drammatica di andare a fondo di una verità assoluta e dolorosa, senza compromessi, senza voler piacere a nessuno.

L'assolo di Miles è un capolavoro di melodia essenziale, non c'è una nota che non sia assolutamente necessaria

e indispensabile, si ha l'impressione che quell'assolo sia sempre esistito, come il sole e la luna: come il mondo poteva andare avanti prima di "So What"? In questo, Miles mostra di essere il migliore erede del suo modello Louis Armstrong.

Segue Coltrane al sax tenore, Trane l'esploratore: ogni frase, o frammento di frase, viene ripetuta tante volte e ogni volta un po' diversa, con qualcosa in più, ed ogni volta che trova un'idea la deve sfruttare e sviluppare fino in fondo, dal sussurro all'urlo alla preghiera, in un lavoro implacabile e ostinato: impossibile, anche se forse i musicisti classici lo troverebbero blasfemo, non pensare a Beethoven... Ma anche a Duke Ellington, che passò la vita a riarrangiare ed arricchire le sue prime composizioni, riscrivendo ogni volta la storia del popolo afroamericano.

Che fare dopo due supernova, che sembrano aver già detto tutto ciò che c'era da dire? Cannonball Adderley spiazza tutti con un assolo cristallino, bluesy, movimentato, dove evoca il ricordo del grande Charlie Parker (morto da soli quattro anni e già nume tutelare sacro a tutti i jazzisti) e introducendo un'altra tonalità di blu, finora assente dal brano ma ingrediente indispensabile del jazz: il senso dell'umorismo, il gioco parodico ma rispettoso delle citazioni della tradizione.

Bill Evans è sempre incalzante nel suo accompagnamento, attento a cogliere ogni apertura lasciata dai solisti per rispondere con un accordo sempre pertinente, sempre amico: "Sono qui, man, sono con te". Quando tocca a lui improvvisare, continua a suonare accordi, sa che sarebbe un peccato rompere quell'incantesimo, lui è lì per colorare il buio con le sue pennellate discrete e sapienti, non per blaterare note inutili.

Che dire, del resto, di Jimmy Cobb alla batteria, impeccabile nel suo farsi dimenticare, ma appena tendiamo l'orecchio alla ritmica, sappiamo che è grazie a lui, grazie a loro che i solisti possono sporgersi così pericolosamente sul baratro senza cadere: tutti i membri del gruppo di Miles si stagliano giganti su questo abisso oscuro in cui si gioca il tutto per tutto, non sono lì per ridere, qui o si fa il jazz o si muore...

Nove minuti di musica sono passati, e rimaniamo un po' storditi (di certo lo fui a 14 anni, quando lo ascoltai per la prima volta), con l'impressione che qualcosa di enorme ci abbia investito corpo e anima, e con il timore che un simile miracolo non si ripeta mai più: "So What?"

Mi manca lo spazio per parlare dettagliatamente degli altri brani di "Kind of Blue", ma tutti sono segnati, con una coerenza stilistica rara in un disco, dallo stesso geniale senso di essenzialità e di eleganza, di equilibrio giocato sul filo del rasoio dell'improvvisazione. Brani da antologia, composizioni storiche, come All blues, Freddie Freeloader (dove Winton Kelly sostituisce al piano Bill Evans, e ci regala uno degli assoli di piano più perfetti mai suonati su un blues), Flamenco Sketches, primo esperimento di Miles sul modale "etnico", su cui i suoi discepoli Weather Report fonderanno un'estetica addirittura mitica.

Da quegli ahimè lontani anni settanta è passato tanto tempo, il tempo dell'esperienza e della cultura, e tante informazioni storiche e tecniche a proposito di quel disco si sono venute ad aggiungere a quelle impressioni di un primo ascolto. Ciò nonostante, e per mia fortuna, nulla ha potuto intaccare il ricordo di quella "prima volta", e ad ogni ascolto la magia si rinnova. Anzi, forse inconsapevolmente ho usato a volte "Kind of Blue" come test di invecchiamento: finché mi farà vibrare, il cuore sarà a posto...

Da quel giorno, l'idea del jazz fu per me sempre legata a quella penombra blu in cui Miles suonava elegantemente, promettendomi, dalla copertina, una vita fatta di quelle emozioni che mi avevano provocato le note notturne di "Kind of Blue".

Rileggendo queste note, mi sono reso conto che forse dell'album non ho detto granché, anche se probabilmente è proprio questo il proposito di questa mia rubrica: parlare di dischi come si parla di esperienze di vita, ciò che poi sono sempre stati per noi musicisti. Se comunque volete sapere di più sul capolavoro di Miles Davis, vi consiglio la lettura del bel libro di Ashley Kahn, "Kind of blue, storia e fortuna del capolavoro di Miles Davis", 2000 (ed.italiana Il saggiatore 2003).

Federico Benedetti

“Solo la musica è un linguaggio universale, che non necessita di traduzioni.”
Barthold Auerbach

“Una vita senza musica è come un corpo senz'anima.”
Marco Tullio Cicerone

“Sotto l'influenza della musica mi sembra di sentire ciò che non sento realmente, di capire ciò che non capisco, di poter fare ciò che non posso fare.”
Tolstoj Lev

“La cosa bella della musica è questa: se dieci persone ascoltano una canzone, la canzone avrà 10 significati diversi.”
Noel Gallagher



FAR PARTE DELLA REDAZIONE DI UN FIUME DI MUSICA NON SIGNIFICA SEMPLICEMENTE PASSARE MOMENTI DIVERTENTI CON GLI ALTRI REDATTORI A SCRIVERE DI CIÒ CHE CI PIACE, LA MUSICA. SI TRATTA PIUTTOSTO DELLA PROIEZIONE SU CARTA DELLE NOSTRE IDEE, DEI NOSTRI PENSIERI RIGUARDO AD UN AMBIENTE IN CONTINUO CAMBIAMENTO E, PER DIVERSI ASPETTI, IN DECLINO. INIZIARE A SUONARE DAL VIVO, AVVIARSI VERSO LA PROFESSIONE DEL MUSICISTA OGGI È PIÙ CHE MAI UN'IMPRESA ARDUA: SEMPRE PIÙ SOSTITUITI DA FILE MULTIMEDIALI E DA DJ, SEMPRE MENO NELL'INTERESSE E NEL CUORE DELLE PERSONE, IN CERCA DI ESPRESSIONE E DIGNITÀ IN UNA CRISI ECONOMICA E CULTURALE CHE NON FINISCE. PER ADESSO POSSIAMO LIMITARCI A SCRIVERE SU QUESTA PICCOLA TESTATA MENTRE SU QUELLO CHE UN TEMPO ERA IL NOSTRO MONDO GRANDE E FIORENTE, ORA DOMINA LA “MUSICA USA E GETTA”. È QUESTO IL MOTIVO PER CUI SIAMO QUI, PER DIFFONDERE LIBERAMENTE IL PIÙ POSSIBILE LE NOSTRE IDEE E I NOSTRI INTERESSI IN QUESTO ANGOLO DI LIBERTÀ DI ESPRESSIONE. PERCHÉ IN UNA SITUAZIONE AVVERSA A LIVELLO CULTURALE ED ECONOMICO, DA DOVE POTREMMO RIPARTIRE, SE NON DALLE IDEE?



Fulvio Grandini

RG

Vittorio Ferruzzi

Roberto Morandi